OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

REPORT MENSILE

Settembre 2025

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per volontari/e: RN, 27/11–5/12 2025
- Convegno: Inneschi – Scintille che generano PACE Rimini, 12-13 dicembre 2025
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale e Attività volontari/e

A settembre in Masafer Yatta sono stati posizionati nuovi cancelli all'entrata di molti villaggi, tra cui quello di At-Tuwani. Negli scorsi mesi in tutta la Cisgiordania sono stati apposti circa 900 cancelli per bloccare l'accesso a città e villaggi palestinesi, come strategia di controllo e limitazione della libertà di movimento dei palestinesi.
La loro apertura o chiusura è rimessa alla discrezionalità delle forze di occupazione israeliane e non è soggetta ad alcun preavviso.
Nello stesso piano si vedono i ripetuti attacchi violenti e le continue invasioni di terra da parte dei coloni. Uno di particolare gravità è avvenuto nella notte tra il 4 e il 5 settembre nel villaggio di Khallet Athaba', situato all'interno della "firing zone 918", zona definita di addestramento militare: una trentina di coloni sono arrivati nella notte armati di coltelli, mazze e spray al peperoncino, e hanno aggredito ferocemente chiunque si trovasse nelle case. Dei 25 palestinesi feriti, 13 sono stati ricoverati in ospedale con lesioni multiple e diverse emorragie interne; tra loro anche una coppia di anziani e un bambino di circa 4 mesi, soffocato dallo spray urticante.
Lo stesso villaggio era già stato al centro di episodi di brutale violenza, tra cui due demolizioni a maggio e un attacco coordinato tra coloni, esercito e polizia il 30 agosto, terminato con l'arresto di 3 palestinesi. Il 17 settembre il villaggio ha subito l'ennesima demolizione, con la distruzione di alcune case e la chiusura delle grotte abitate dalle famiglie palestinesi residenti. Dalla sera stessa però, molti abitanti dei villaggi limitrofi, insieme ad attiviste e attivisti, anche di Operazione Colomba, presenti nell'area, si sono ritrovati a Khallet Athaba' per riaprire le grotte seppellite dalle macerie e ricostruire una casa, in una clima di grande solidarietà e resistenza popolare.
Il 6 settembre vi è stata la commemorazione dell'omicidio di Awdah Hathaleen, l'attivista e insegnante palestinese ucciso a fine luglio dal colono Yinon Levy, svoltasi nel suo villaggio d'origine, Umm al Kheir. Seppur con l'attenzione delle forze d'occupazione, l'evento è risultato uno dei più

importanti momenti di riunione per le comunità locali da ottobre 2023. In quell'occasione è stata ricordata anche l'attivista turco-americana Aysenur Ezgi Eygi, uccisa un anno prima.
Lo stesso villaggio di Umm al Kheir è da tempo vittima di una delle peggiori espansioni coloniali della zona. Ad agosto erano stati posti 4 nuovi container nelle vicinanze del "Community Center", punto di aggregazione e luogo dell'assassinio di Awdah Hathaleen, e a settembre questi lavori sono continuati, sempre alla presenza dell'assassino Yinon Levy. Il risultato è stato un ampliamento dello stesso avamposto, dove sono state costruite reti elettriche e idriche, sabotando le stesse del villaggio palestinese, rimasto per giorni al buio e senza acqua.
Un'ulteriore modalità di furto dei terreni palestinesi registrata a settembre è stata la costruzione di strade di collegamento tra colonie e nuovi avamposti, grazie all'esercito israeliano che dichiarava queste terre "zona militare chiusa", per lasciarle devastare dai coloni, in particolare nel villaggio di Jawwaya. Sono continuate le invasioni e i danneggiamenti nelle proprietà agricole palestinesi ad opera dei coloni, tra cui spiccano le violenze contro Sheikh Saeed al Amour, già gambizzato lo scorso aprile e continuamente umiliato dai coloni che occupano i suoi campi nel villaggio di Ar Rakeez.
Il 23 settembre a Umm Dorit coloni armati hanno invaso per alcune ore una casa palestinese cercando di scacciare la famiglia residente. Le forze d'occupazione israeliane accorse sul luogo hanno dimostrato inoltre particolare aggressività nei confronti degli attivisti internazionali accorsi sul posto.
Contemporaneamente ad Al-Fakheit, villaggio situato nella "Firing Zone 918" nei pressi della Green Line, una donna palestinese e due attiviste internazionali sono state brutalmente aggredite da un gruppo di coloni armati di bastoni; le ferite sono state così gravi da richiedere il trasporto in ospedale tramite ambulanza.
Purtroppo il 29 settembre la Corte Suprema israeliana ha rigettato il ricorso presentato contro l'ordine di demolizione della Guest-House di At-Tuwani, luogo di incontro per le comunità locali e anche con la solidarietà internazionale, decretandone la demolizione entro 15 giorni. L'edificio era da anni nel mirino delle forze d'occupazione che in più occasioni hanno minacciato di demolirlo. L'occupazione tende a colpire per frammentare e isolare le comunità palestinesi; l'unica risposta possibile è il *sumud*: resistere, insieme.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il Ministero degli Esteri del Qatar ha annunciato a metà settembre la fine del primo ciclo di negoziazioni tra il Governo colombiano e il Clan del Golfo autodenominato EGG, con l'obiettivo di raggiungere una futura smobilitazione del gruppo armato illegale e la ricostruzione del tessuto sociale nel territorio. I municipi pilota in cui si inizieranno a sperimentare queste prime fasi dell'Accordo saranno Mutatà (Antioquia), Acandì, Belem de Bajirà, Riusucio y Unguia nel Chocò.
Proprio qualche giorno prima dell'annuncio dal Qatar, un'emergenza umanitaria ha colpito il sud della regione Bolívar con oltre 800 sfollati e 5.000 confinati a causa degli scontri tra l'ELN e il Clan del Golfo. La *Procuradoría* ha avvertito che quanto accaduto non è un fatto isolato, ma fa parte di un modello di violenza dove strutture armate illegali cercano di controllare corridoi strategici legati ad attività economiche illecite come il traffico di droga e l'estrazione mineraria illegale.
Dopo la sentenza del 16 settembre contro alcuni ex leader guerriglieri delle FARC-EPEP, il 18 settembre il tribunale incaricato di giudicare i crimini commessi durante sessant'anni di conflitto armato, ha condannato per la prima volta degli ex militari: dodici ex membri delle forze armate, tra cui due ex colonnelli, sono stati riconosciuti colpevoli di 135 omicidi e sparizioni forzate di civili commessi tra il 2002 e il 2005.
E' uscito questo mese il report annuale di Global Witness dal titolo "Raíces de resistencia": nel 2024 in tutto il mondo sono state uccise o sono scomparse 146 persone difensore dell'ambiente e del territorio. Tutte queste persone sono state aggredite dopo aver alzato la voce o aver intrapreso azioni per difendere il loro diritto alla terra e a un ambiente pulito, sano e sostenibile. Spesso si opponevano a progetti estrattivi dannosi, come l'estrazione mineraria, il disboscamento o l'agroindustria. Altre sfidavano problemi sistemici, come la disuguaglianza nell'accesso alla terra, la distruzione ambientale e la criminalità organizzata. Su 117 omicidi di persone difensore dei diritti umani documentate lo scorso anno dall'organizzazione, l'82% sono stati commessi in America Latina, di cui 48 in Colombia, che per il terzo anno consecutivo è stato il Paese con il maggior numero di omicidi a livello globale.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

L'accompagnamento protettivo che Operazione Colomba continua ad effettuare alla Comunità di Pace di San José de Apartadó ha previsto anche per questo mese intense attività volte a garantire la sicurezza ai membri nei villaggi più remoti dove la situazione rimane costantemente incerta nonostante le notizie dell'apertura del tavolo di dialogo con le EGC.
I volontari e le volontarie mantengono monitorate le aree dove i contadini e le contadine svolgono le principali attività agricole. Purtroppo la popolazione contadina sta affrontando anche le difficoltà dovute al cambio climatico che sta portando con sé danni soprattutto alle coltivazioni di cacao oltre che, a causa delle copiose piogge, ai sentieri che si trasformano spesso in vere e proprie trappole di fango.
Non sono mancati comunque i momenti di condivisione ed allegria con i giovani, i bambini e le bambine della Comunità di Pace attraverso giochi e musica.
Mentre auguriamo un buon rientro in Italia a Mattia e lo ringraziamo per la sua preziosa presenza, diamo ora un caloroso benvenuto ad Erica che rientra di nuovo in progetto per condividere la vita con i membri della Comunità di Pace.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Settembre verrà ricordato, nella storia del popolo siriano, come il momento in cui il Presidente della nazione ha potuto partecipare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dopo ben 58 anni di assenza. L'evento è stato celebrato in tutto il Paese con maxi schermi presenti nelle piazze delle principali città, per seguire il discorso tanto atteso. I temi presentati sono stati tanti, ma grande importanza è stata data alle relazioni con la comunità internazionale, all'immagine della nuova Siria e ai rapporti con Israele. Quest'ultima ha infatti già lanciato più di un migliaio di attacchi in territorio siriano dalla partenza di Assad e il rischio di creare tensioni interne rimane alto. Il Governo siriano si è reso disponibile al dialogo, con l'obiettivo annunciato di una *de-escalation* mediata dagli Stati Uniti. Le trattative sono in corso, con Israele che dovrebbe rinunciare agli attacchi se il Governo siriano non posizionerà armamenti pesanti lungo il confine.

Un altro aspetto toccato è stato quello delle sanzioni economiche americane visto che, nonostante il presidente Trump abbia firmato un ordine esecutivo per rimuoverle, sono ancora in vigore a causa del Caeser Syria Civilian Protection Act. Il Congresso americano ha messo in discussione l'interruzione o meno di questa disposizione. Nel clima di rivalsa per il popolo siriano, che dopo tanti decenni si è rivisto sul *central stage* internazionale, internamente si continua con la ricostruzione e la ricerca di fondi internazionali, il rientro di persone dall'estero (si è raggiunto il milione) e la ripresa di momenti importanti nella vita delle persone come la scuola.

Libano

Nel mese di settembre il Libano è stato al centro di sviluppi politici, economici e di sicurezza di grande rilevanza. Sul piano economico, il Paese ha ricevuto la visita di una missione del Fondo Monetario Internazionale, che ha valutato le riforme in corso. L'attenzione si è concentrata in particolare sulla nuova legge di risoluzione bancaria, considerata un passo in avanti ma bisognosa di modifiche per tutelare i piccoli depositanti e ridurre i conflitti d'interesse.

Sul fronte della sicurezza, il mese è stato segnato da forti tensioni con Israele.

Diversi raid aerei e attacchi con droni hanno colpito infrastrutture nel sud del Libano e nella valle della Bekaa, con l'obiettivo dichiarato di neutralizzare installazioni di Hezbollah. Uno degli episodi più drammatici è avvenuto il 21 settembre a Bint Jbeil, dove un attacco israeliano ha ucciso cinque persone, tra cui tre bambini, provocando indignazione e accuse di uso sproporzionato della forza. Questa situazione ha aggravato la condizione degli sfollati interni: migliaia di civili, soprattutto nel sud, non sono ancora rientrati nelle proprie case, distrutte o insicure a causa delle continue operazioni militari, e vivono nella paura che il conflitto possa nuovamente degenerare su larga scala.
Infine, per quanto riguarda i profughi siriani, il programma Organized Voluntary Return Programme, lanciato da UNHCR e IOM in accordo con le autorità libanesi, è stato prorogato fino al 31 dicembre 2025. Questa estensione concerne le misure amministrative di facilitazione alle frontiere (multe, penali, divieti di reingresso). Non è ancora chiaro se anche il supporto al trasporto o altri benefici continueranno a essere applicati con le stesse modalità dopo il 30 settembre.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

I volontari e le volontarie hanno continuato con i loro incontri in Libano. Le famiglie raccontano di come si sono registrate per ricevere aiuti finanziari dall'UNHCR a favore del ritorno in Siria e dei lunghi tempi di attesa per riceverli. Tanto lunghi da portare alcune famiglie ad intraprendere il viaggio di rientro prima ancora di averli ricevuti, così da non far perdere l'anno scolastico ai figli.
Successivamente i volontari/e si sono spostati in Siria con l'intento di stabilirsi e di poter restare per un mese. Il primo periodo sono stati ospiti dell'Arcivescovo di Homs.
Durante la loro permanenza, i volontari e le volontarie hanno avuto modo di visitare diverse famiglie locali che hanno condiviso con loro le difficoltà economiche che stanno affrontando nel Paese. Inoltre, hanno avuto un incontro con rappresentanti del dipartimento di lingue dell'Università di Homs per discutere un progetto di insegnamento della lingua italiana, che dovrebbe prendere avvio a metà ottobre.
Dopo aver trascorso alcuni giorni tra uffici amministrativi per ottenere i permessi necessari, i volontari/e sono riusciti ad ottenere l'autorizzazione per operare e svolgere attività a Qusayr. Con grande entusiasmo sono partiti per Qusayr e si sono inseriti nella nuova *casa base*. Qui hanno iniziato a incontrare

vecchie conoscenze e instaurando nuovi rapporti con la comunità locale. Grazie a questi incontri, si sono riuscite a programmare, con alcune associazioni locali, una serie di attività che mirano a promuovere l'integrazione dei volontari nella comunità locale.
Tutto ciò rappresenta un passo significativo verso la costruzione di una presenza stabile in Siria.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontari/e

In Cile il mese di settembre è carico di significato, per la storia della dittatura militare di Pinochet (1973-1990) e per le celebrazioni de *las Fiestas Patrias*. Per le comunità Mapuche settembre quest'anno si è contraddistinto per gli ennesimi atti di ingiustizia e per tenaci azioni di protesta.
Il primo settembre è iniziato il processo contro Alejandro Linguen Venegas, prigioniero politico Mapuche detenuto nel carcere di Angol, accusato dell'omicidio del sotto ispettore Luis Morales Balcázar e del tentato omicidio del funzionario della PDI (Policía de Investigaciónes) Felipe González Pradenas. Linguen si dichiara innocente rispetto a tali fatti, avvenuti durante un'operazione a cui presero parte circa 850 membri della PDI, il 7 gennaio 2021. Il 16 settembre il tribunale di Angol lo ha dichiarato colpevole e il 29 settembre ha emesso la sentenza di condanna a 28 anni di carcere. Lo stesso giorno, nella zona, si sono registrati numerosi controlli stradali interpretati, da alcuni, come segno di intimidazione. Il suo caso ha scatenato diverse obiezioni da parte delle comunità Mapuche, che denunciano le carenze investigative, evidenziate da perizie balistiche contraddittorie, oltre che dall'assenza di prove scientifiche e di testimonianze.
Il 2/09 il werken del Lof Rayen Mapu (Collipulli) ha accusato il tribunale della Corte d'Appello di Temuco di non prendere in considerazione le denunce delle comunità Mapuche in merito allo sgombero violento subito il 15 luglio.
Diverse effrazioni di simile portata si sono verificate anche questo mese. Il 7/09 la PDI ha fatto irruzione nel Lov Pocuno, nei pressi di Cañete, colpendo con spray al peperoncino cinque minori d'età (tra cui un neonato) e un uomo di 78 anni, poi immobilizzato a terra all'interno della propria casa. Le comunità Lavkenche segnalano che non è la prima volta.
Il 9/09 il Lof Linko Nawel (Jauja) è stato sottoposto a uno sgombero violento per la seconda volta: i *Carabineros* e le guardie private dell'impresa forestale avrebbero distrutto alcune abitazioni (*rukas)* e beni materiali appartenenti agli abitanti del Lof; un'azione definita dalle comunità come "sproporzionata, irrazionale e arbitraria". La tenuta, in processo di rivendicazione territoriale da 5 anni, era precedentemente occupata da un impresa forestale, la stessa che in passato deteneva il terreno del Lof Rayen Mapu (vedi sopra).
L'11/09 a Temuco le comunità Mapuche si sono riunite in manifestazione a

52 anni dal *golpe de Estado,* protestando: «La dittatura è ancora viva, le stesse persone uccidono, reprimono e governano». Lo stesso giorno quattro membri del Lof Autónomo Las Cardas sono stati trattenuti in carcere preventivo prima a Victoria e poi a Temuco, dichiarando di essere stati trattati in modo violento dai *Carabineros*, tra spari e minacce. Denunciano un atteggiamento razzista e violazioni dei Diritti Umani da parte della Gendarmería.
Le comunità esprimono preoccupazione per la salute di due prigionieri politici Mapuche, di 18 e 22 anni, detenuti nel carcere di Temuco e in sciopero della fame da inizio agosto. I familiari denunciano la negligenza della Gendarmería, che avrebbe aspettato più di una settimana prima di farli ricoverare in ospedale, nonostante diversi sintomi di malessere, la perdita di più di 10 kg e le cattive condizioni dell'infermeria del carcere di Temuco. Allo sciopero della fame si sono uniti poi altri prigionieri politici Mapuche, dalle carceri di Angol e di Temuco, rispettivamente dal 17/09 e dal 22/09, in sostegno ai due giovani. L'8/09 anche i prigionieri politici Mapuche conosciuti per il "caso Quilleco" hanno iniziato lo sciopero della fame, chiedendo di poter presenziare al proprio processo, la cui udienza è prevista per il 10 ottobre 2025 a Los Ángeles. Le comunità segnalano irregolarità nel caso e la violazione di Diritti, tra cui quello di un difesa dignitosa.

Mercoledì 24 settembre a Ginevra, durante la 60ª sessione del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, si è svolta la tavola rotonda annuale dedicata ai diritti dei Popoli Indigeni. I rappresentanti di APG23 sono intervenuti portando la voce di chi subisce le conseguenze di modelli di sviluppo ingiusti. In nome della transizione energetica, vengono realizzati grandi progetti che distruggono l'ambiente, compromettono la biodiversità e alimentano nuove disuguaglianze. A settembre alcuni rappresentati di Operazione Colomba hanno partecipato all'incontro con la Commissione Internazionale delle Nazioni Unite sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, esponendo i contenuti del report presentato ad agosto 2025.

Dal 26 al 28 settembre, nella provincia di Chiloé, si è tenuto un secondo Trawun delle comunità Mapuche per affrontare la proposta del Congresso Nazionale di modificare la Ley Lafkenche, legge che riconosce l'esistenza degli Spazi Marittimi Costieri dei Popoli Indigeni e i diritti ad essi legati. Le comunità coinvolte dichiarano di non essere state consultate rispetto alle possibili modifiche, dietro le quali vi sarebbero le pressioni da parte

dell'industria del salmone. Durante l'incontro le comunità hanno raggiunto un accordo e ribadito l'importanza del legame che gli abitanti del lafken mapu (terreno costiero) hanno con il mare stesso, e dunque la necessità di difendere questa legge.
Settembre si chiude con una notizia terribile. Il 30 settembre, dopo mesi di indagini e mobilitazioni, la famiglia di Julia Chuñil Catricura, scomparsa l'8 novembre 2024, rende nota una scoperta sconvolgente. Il principale sospettato, secondo l'opinione della famiglia e delle comunità Mapuche, un imprenditore della zona, è stato intercettato durante una telefonata con il padre mentre diceva: «la quemaron», «l'hanno bruciata». Queste parole risuonano con forza tra le comunità Mapuche e tra tutte le persone che in questi mesi hanno manifestato per ritrovare Julia. La richiesta è chiara: continueranno a chiedere giustizia.

Anche a settembre le attività sul campo dei volontari sono rimaste sospese, dopo l'incendio della casa di Lautaro avvenuto a giugno; ma a fine mese i volontari hanno iniziato ad organizzare i prossimi passi, in previsione di una ripartenza del progetto ad ottobre.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Nel mese di settembre Aegean Boat Report ha riportato l'arrivo di 2.248 persone a bordo di 67 imbarcazioni e il respingimento verso la Turchia di 28 imbarcazioni con a bordo 806 persone sulle coste delle isole dell'Egeo. Tuttavia, questi dati non includono gli arrivi sulle isole di Creta e Gavdos (che si trovano infatti nel Mare Levantino) dove non sono presenti organizzazioni indipendenti che si occupino di monitorare regolarmente gli sbarchi e i respingimenti, rendendo così difficile reperire dati precisi su questi fenomeni. È però significativo riportare che secondo l'ultimo aggiornamento dell'UNHCR risalente al 28 settembre, le persone arrivate in Grecia via mare nel mese di settembre sarebbero in totale 3.795, mentre alcune testate giornalistiche riportano, rispettivamente nelle date del 15 e del 23 settembre, gli sbarchi di 800 e 145 persone a Creta e Gavdos. Sembrerebbe quindi che nonostante un iniziale declino negli arrivi dovuto alla sospensione del Diritto di asilo entrata in vigore a luglio scorso, la recente rotta su Creta continui ad essere utilizzata dalle persone in movimento. Al contempo, la protratta impreparazione della gestione dell'accoglienza inizia ad emergere anche dalle autorità preposte, come nel caso del comunicato in cui la Guardia Costiera di Chania denuncia le proprie condizioni lavorative nel centro di accoglienza temporaneo di Agia.

Il 3 settembre, il Parlamento greco ha approvato la controversa riforma dell'asilo, inizialmente proposta dall'esecutivo lo scorso maggio, che inasprisce ulteriormente le già presenti forme di criminalizzazione delle *persone in movimento*, con l'obiettivo dichiarato di contrastare il fenomeno migratorio ponendo le persone di fronte ad una scelta obbligata tra la detenzione in Grecia e il rimpatrio "volontario" nel proprio Paese di origine.

La riforma infatti trasforma l'ingresso e il soggiorno irregolare sul territorio greco da un reato amministrativo ad un reato penale, punibile con la detenzione da 2 a 5 anni e una sanzione pecuniaria fino a 10.000 € per la prima infrazione.

Ai richiedenti asilo che vedono rifiutata la propria domanda sono consentiti solo 14 giorni per lasciare il Paese senza incorrere in sanzioni, mentre i tempi in cui è possibile fare richiesta di ricorso vengono ridotti drasticamente, in maniera da sveltire l'intera pratica in appena 7 giorni lavorativi.

La limitatezza dei tempi in cui le *persone in movimento* possono accedere ai

rimedi giuridici esistenti, insieme ad una scarsa reperibilità di informazioni sui propri diritti, rischia di far sembrare l'esistenza di programmi per il rimpatrio volontario, nella fattispecie il programma "Assisted Voluntary Return and Reintegration of Migrants in situations of vulnerability" (AVRR) gestito dall'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (IOM), come l'unica opzione disponibile per evitare la detenzione.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Dal 5 al 7 settembre i/le volontari/e hanno accolto l'invito dell'organizzazione Siniparxi a partecipare al primo Festival della Pace di Mitilene, a Lesbo, portando la propria testimonianza sulle attività svolte ad Atene e sulle condizioni dei richiedenti asilo nei campi dell'Attica.
In quei giorni, i/le volontari/e hanno anche assistito ai concerti di Ghawgha e del coro ateniese Chorale Maranatha.
Ghawgha è una cantante afghana ora residente in Svezia che ha raggiunto l'Europa arrivando sull'isola greca di Chios e che grazie alla musica è riuscita a raccontare nella propria lingua, il farsi, la propria storia così come quella di altri che hanno percorso il suo stesso viaggio.
Nella Chorale Maranatha, invece, si è esibito anche M., contatto su Atene, ma che conosce bene anche Mitilene dai tempi del campo di Moria.
I/le volontari/e hanno anche fatto visita alla nuova palestra di Yoga and Sport with Refugees in occasione della sua inaugurazione e hanno scambiato aggiornamenti sui contesti delle isole e della terraferma con il team di CPT Aegean Migrant Solidarity (AMS).
Ad Atene, il piccolo H. ha avuto una nuova crisi respiratoria. La presenza in ospedale dei volontari/e, in coordinamento con il team di Refugee Support Aegean che segue la famiglia dal punto di vista legale e socio-assistenziale, ha aiutato a stemperare le tensioni tra i medici e la famiglia stessa.
Il 22 settembre, i/le volontari/e hanno accompagnato Su. e sua figlia a visitare Sa. nel centro di detenzione pre-rimpatrio (PRO.KE.KA) di Corinto. L'incontro è durato circa una decina di minuti, ma ha avuto un grande significato per Su. e sua figlia, che hanno avuto modo di vedere Sa. solo due volte in quattro mesi.
Ora possono prepararsi alla partenza per l'Iraq con il cuore più leggero.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.
Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: clicca qui.

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]